RIFIUTI. Il progetto che coinvolge 12mila utenti in tre zone della città segna un bilancio di 950 tonnellate dopo 4 mesi

Differenziata porta a porta le «adesioni» sono sotto il 50%

A febbraio la raccolta giornaliera sale a 13 tonnellate

Sono dodicimila le famiglie catanesi coinvolte nel progetto sperimentale di raccolta differenziata a domicilio avviato in tre zone della città. Dopo quattro mesi resta al di sotto del cinquanta per cento (meno dunque di seimila famiglie) il numero di utenti che collabora al progetto, depositando davanti al portone entro le otto del mattino e nei giorni previsti i sacchetti con i rifiuti in carta, cartone, plastica e alluminio. Su questo dato l'impresa che sta effettuando il servizio sperimentale della durata di un anno, che si concluderà il prossimo ottobre, continuerà a lavorare per sensibilizzare e coinvolgere il maggior numero di utenti.

C'è però anche un altro elemento, questa volta incoraggiante, che conferma come la raccolta porta a porta può essere, anche a Catania, una delle soluzioni possibili per garantire anche «a regime» un servizio efficiente, con l'innegabile vantaggio di togliere dalle strade i cassonetti della raccolta differenziata, come è già avvenuto nelle tre zone interessate dal progetto: nel mese di febbraio il dato relativo alla raccolta si è attestato sulle 13 tonnellate al giorno, registrando un buon incremento dopo il ribasso che a gennaio aveva fatto seguito a un altro "picco" della raccolta, con un rialzo del trenta per cento in coincidenza dei regali natalizi e dei consumi di fine anno.

Dopo quattro mesi dall'avvio del progetto, dunque al 18 febbraio scorso, il dato sulla raccolta complessiva porta a porta, comprendente utenze domestiche e commerciali, si attesta sulle 950 tonnellate.

Anche in questo caso è necessaria un'analisi più approfondita, dalla quale si deduce che il sessanta per cento della raccolta fino a questo momento effettuata (580 tonnellate) proviene da esercenti e commercianti (servizio che viene effettuato nelle ore serali), mentre i cittadini hanno contribuito solo per il quaranta per cento (370 tonnellate), frenati soprattutto dal "sacrificio", per molti improponibile, di depositare il sacchetto davanti al portone entro le otto del mattino. L'Ipi, impresa che svolge il servizio, ha accertato che in ogni sacchetto viene introdotto in media l'ottanta per cento di carta e cartone, il quattordici per cento di plastica, l'uno per cento di alluminio e il cinque per cento di scarti.

C'è anche da rilevare come essendo stati rimossi i cassonetti della differenziata, in quanto "inutili" nelle tre zone del progetto porta a porta, i cittadini che non collaborano all'iniziativa smaltiscono per forza di cose carta, plastica e alluminio nei cassonetti della indifferenziata, anche se gli operatori dell'Ipi quando possibile prelevano il materiale "pulito" anche da questi contenitori.

La zona più virtuosa delle tre interessate dal progetto si conferma la "B", il rettangolo compreso tra viale Sanzio, viale Vittorio Veneto, via D'Annunzio e via Caronda. Nel mese di marzo l'impresa provvederà a una nuova distribuzione di sacchetti, sperando in una maggiore collaborazione, e d'intesa con il Comune incontrerà gli amministratori condominiali per proseguire il dialogo mirato al miglioramento del servizio.

CESARE LA MARCA

Operatori al lavoro al viale Ionio per «recuperare» il cartone dai cassonetti della raccolta indifferenziata. Le utenze commerciali sono quelle che hanno garantito il sessanta per cento della raccolta, mentre il restante quaranta per cento è venuto dagli utenti privati (foto Santi Zappalà)

I NUMERI

12 MESI
LA DURATA DEL PROGETTO
L'iniziativa è stata avviata nell'ottobre del 2009

12 MILA
GLI UTENTI COINVOLTI
Il progetto riguarda i residenti di tre zone del centro città

950 TONNELLATE
LA RACCOLTA DOPO 4 MESI
È il bilancio della raccolta dopo il primo quadrimestre

370 TONNELLATE
LE UTENZE PRIVATE
È la quantità di differenziata conferita dai cittadini

580 TONNELLATE
LE UTENZE COMMERCIALI
È la quantità di differenziata conferita dagli esercenti

POLEMICHE

«I vigili anziché in Comune mandateli nei quartieri»

Lo scontro in Comune tra il sindaco e il presidente del Consiglio sul diritto o no di posteggiare l'auto all'interno del cortile di palazzo ha lasciato una scia di polemiche che riguarda anche lo spiegamento di agenti di polizia municipale che ieri sono stati schierati davanti al portone del palazzo di città per far rispettare l'ordinanza sindacale. Il nutrito spiegamento di forze non è andato giù ad alcuni consiglieri della circoscrizione di Cibali - S. Nullo-Trappeto Nord che in una nota inviata al sindaco hanno testualmente scritto: «I vigili urbani vadano nelle periferie, non a palazzo degli Elefanti».

I consiglieri della VI Municipalità che hanno fatto questa osservazione al sindaco sono Agatino Lanzafame e Ernesto Mangano che così hanno espresso il loro stupore per la scelta operata dal sindaco di aumentare il numero dei vigili urbani in servizio presso Palazzo degli Elefanti, numero che ieri è aumentato ulteriormente per evitarwe un cedimento del fronte anti posteggio.

«Da mesi - affermano i consiglieri - le municipalità chiedono all'amministrazione comunale di provvedere ad assegnare unità dei vigili urbani nelle periferie, allo scopo di risolvere i gravi problemi di viabilità e di sicurezza che affligono le varie municipalità. Tali richieste fino ad oggi non hanno trovato risposta dall'amministrazione comunale che più volte ha lamentato le carenze di organico dei vigili urbani».

«Troviamo incomprensibile, quindi, - scrivono ancora i due consiglieri circoscrizionali - la scelta del sindaco di privare la città della presenza di numerosi vigili per destinarli a Palazzo degli Elefanti che somiglia sempre più a una caserma dei vigili urbani».

«Per questo motivo, rinnoviamo ancora una volta la richiesta di assegnare unità dei vigili urbani alle municipalità, dove attualmente sono in servizio solo pochissime unità che pur essendo validissime non posso materialmente risolvere i numerosi problemi già segnalati all'amministrazione che ancora attendono soluzione».

La carenza di vigili urbani è uno dei problemi più seri che l'amministrazione è chiamata a risolvere. Il nuovo concorso per l'assunzione di forze fresche è bloccato per carenza di fondi di copertura e l'organico è principalmente formato da graduati e da personale in età non più giovane. Un problema serio che si ripercuote soprattutto sulla viabilità.

TRAFFICO

Code al viale Mediterraneo per due incidenti non gravi

A sinistra lo scooter incidentato e sotto una delle auto tamponate sul viale Mediterraneo. Ieri si sono verificate delle lunghe code per i due incidenti verificatisi a posa distanza l'uno dall'altro

Due incidenti stradali, ieri mattina, si sono verificati nel raccordo autostradale di viale Mediterraneo, nei pressi di san Gregorio. Un motociclista ha perduto il controllo del suo mezzo di trasporto e si è schiantato per terra, riportando ferite alla testa giudicate guaribili in dieci giorni dai medici dell'ospedale «Cannizzaro». Sembra che il motociclista sia caduto per un pezzo di cartello stradale sulla carreggiata.

In un altro incidente, avvenuto sulla stessa strada ma un po' più a valle, c'è stato uno scontro a catena in cui sono rimaste coinvolte quattro autovetture, con dei feriti. Il traffico nella zona ha subito forti rallentamenti. Pare che il tamponamento sia stato determinato dal rallentamento di alcuni automobilisti "curiosi" di sapere cosa fosse successo nell'incidente precedente. Sul posto per i rilievi è intervenuta la polizia stradale che accerterà di chi siano le responsabilità, se del "primo" tamponato, per avere rallentato improvvisamente per guardare, o del conducente dietro per non aver rispettato la distanza di sicurezza.

La polizia stradale non si stanca di raccomandare a tutti i conducenti che percorrono il viale Mediterraneo la massima prudenza e il pieno rispetto dei limiti di velocità imposti, tra l'altro, da una precisa segnaletica verticale.

Nell'occasione degli incidenti il dirigente della sezione Polizia stradale di Catania, colonnello Antonino Di Vincenzo, invita tutti i conducenti che percorrono quest'importante e trafficatissima arteria, specie in fase di afflusso e deflusso quotidiano, ad essere molto attenti. Tra l'altro la Stradale impiega sul viale Mediterraneo i misuratori dell'andatura, fissi e mobili, effettuando alcol-test nei due sensi di marcia. Non superando i limiti di velocità, non fermandosi o rallentando in caso di sinistri per curiosare e soprattutto rispettando la distanza di sicurezza, si potrà veramente dire no al fenomeno infortunistico.

AGATINO ZIZZO

La Polstrada raccomanda sempre massima prudenza

IL CASO

«Catanese invalido ricoverato a Pisa subisce maltrattamenti e non è curato»

Interrogazione all'Ars del deputato regionale Pippo Limoli sul caso di un paziente non autosufficiente

«Il signor Carmelo Consoli, invalido e non autosufficiente, ricoverato presso il Santa Chiara di Pisa, è stato… maltrattato, nella struttura ospedaliera toscana. Stesso trattamento hanno ricevuto perfino i suoi familiari e il figlio, in particolare, è stato addirittura sequestrato poiché si tentava di costringerlo ad accettare le dimissioni del padre». È quanto ha denunciato il deputato regionale del Pdl Pippo Limoli in una interrogazione depositata nei giorni scorsi all'Assemblea regionale siciliana, con la quale si chiede all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo e al presidente della Regione Lombardo di intervenire, «alla luce - scrive il deputato nell'interrogazione - dell'allucinante trattamento subito dal signor Consoli, che ha peggiorato le sue condizioni e compromesso la qualità della vita dell'intera sua famiglia». In particolare l'on. Limoli chiede che vengano accertate le responsabilità e le motivazioni, ma anche di sapere se e in quale misura la Regione siciliana abbia contribuito alle spese sanitarie del Santa Chiara, secondo le norme vigenti che consentono a qualunque cittadino di ricevere cure e assistenza da qualunque struttura in qualsiasi sito del territorio nazionale. «Visti i risultati - si sottolinea nell'atto ispettivo - possiamo realmente parlare anche di danno all'erario pubblico».

I fatti contestati si sono verificati dal 31 marzo del 2007, quando Carmelo Consoli è stato ricoverato, volontariamente, nell'ospedale S. Chiara di Pisa, dove peraltro aveva avuto già precedenti ricoveri. Ma a seguito di peggioramenti avuti nel corso del ricovero la direzione sanitaria dell'ospedale decise diffidò i familiari di accettare le dimissioni proposte «nonostante le condizioni critiche del congiunto e nonostante che i familiari avessero presentato richiesta di opposizione alle dimissioni. Inoltre la richiesta di trasferire il paziente alla villa di Nozzano (Lucca) accreditata dal sistema sanitario nazionale, non venne eseguita per rifiuto ripetuto da parte di quest'ultima».

Il figlio del signor Consoli fu quindi convocato negli uffici della polizia dell'ospedale allo scopo di giustificare la situazione. A nulla sono valsi i tentativi bonari del figlio di trovare una soluzione sono stati inutili sia con l'ospedale che con l'Asl 5 di Pisa. L'ospedale S. Chiara ha quindi denunciato i familiari per non aver accettato le dimissioni proposte e i fatti sono stati ripresi dalla stampa locale. Ma l'aspetto forse più grave di tutta la vicenda è il trattamento che il paziente ha riferito: «Ha parlato infatti di maltrattamenti operati nei suoi confronti e dei fatti è stato informato il responsabile di reparto; ciò nonostante sono proseguite nei suoi confronti azioni di maltrattamento e sono state presentate ripetute denunce alla Procura di Pisa, anche a fronte di lesioni patite dal Consoli che dall'ottobre 2007 è stato lasciato senza adeguata terapia farmacologica».

«Durante il ricovero - si legge ancora nella interrogazione - sono state tentate più volte le dimissioni del paziente con l'uso della forza anche nei confronti dei familiari e per tale motivo la moglie è stata ricoverata in condizioni di urgenza. Il figlio è stato sequestrato nel reparto, in quanto gli è stato impedito di uscire. L'Azienda ospedaliera non ha mai provveduto ad eseguire le 'dimissioni protette' del sig. Consoli, come previsto in questi casi, trattandosi di paziente invalido non autosufficiente. Dopo parecchio tempo, i familiari sono riusciti a trovare un medico disponibile (tutti gli interpellati in Toscana si erano rifiutati)».

Fra le vessazioni subite, il deputato denuncia anche il trasferimento forzato del paziente all'ospedale Cannizzaro di Catania, trasferimento attuato contro la sua volontà e senza informare i familiari. «Resta comunque accertato il danno grave di violazione del diritto alla salute del sig. Consoli, lasciato in attesa per due anni in condizioni che non si addicono ad un ospedale pubblico». Ora Limoli chiede che anche la Regione siciliana si attenzioni e mobiliti, per arrivare a una risoluzione che «realmente soddisfi tutte le legittime istanze della famiglia Consoli».

«L'uomo trasferito al Cannizzaro contro la sua volontà». Ora si chiede di accertare le responsabilità

in breve

FEDERFAUNA

Inchiesta su false guardie zoofile avviata dalla Procura di Catania

La Procura della Repubblica ha avviato un'inchiesta conoscitiva, al momento senza indagati, sui dei controlli attuati nei confronti di un commerciante da tre persone che si erano definite guardie zoofile. Lo rivela, in una nota, l'associazione Federfauna. I tre, si legge nel comunicato, sarebbero stati bloccati da carabinieri intervenuti su richiesta del commerciante che ha poi presentato un esposto alla Procura, che sulla vicenda ha aperto un fascicolo.

FORNITURE IDRICHE

Fondi per contrada Vaccarizzo individuati dal deputato D'Asero

Un intervento del deputato regionale del Pdl Nino D'Asero ha scongiurato la crisi idrica nell'area di contrada Vaccarizzo. «Sarebbe stata una iattura, anche dal punto di vista igienico-sanitario, il perdurare della carenza di fornitura d'acqua a Vaccarizzo e dintorni - ha dichiarato D'Asero - Per questo, mi sono fatto portatore del problema presso il Consorzio di bonifica 9 di Catania e, insieme, abbiamo trovato una strada che ci ha portato al reperimento dei fondi per un intervento fattivo e immediato». L'assessorato regionale all'Agricoltura, dunque, dietro richiesta congiunta di D'Asero e del Consorzio, ha stanziato il finanziamento necessario alla sostituzione delle pompe e "l'erogazione di un bene primario e imprescindibile, l'acqua - conclude un soddisfatto D'Asero - verrà così ripristinata fra pochissimi giorni".

Il Confsal sul Bellini: «Rimanga la Cancellieri»

IL TEATRO MASSIMO BELLINI

La crisi del Bellini è stata esaminata ancora una volta dal Consiglio provinciale che ancora una volta non ha deciso nulla.Probabilmente nella prossima seduta, e con questa saranno 4, il Consiglio archivierà la questione con la richiesta al presidente Lombardo di accellerare la nomina di un nuovo Cda.

Nel frattempo il sindacato LinbersindConf.Sal ha inviato ieri una nota congiunta delle segreterie nazionale, regionale e provinciale che smentisce le precedenti dichiarazioni rilasciate dal segretario provinciale Santo Torrisi. «La Confsal - si legge nella nota - fa presente che ha sempre agito in collaborazione con le segreterie regionale e nazionale. Dichiara altresì che Santo Torrisi si è sempre tenuto al di fuori dei problemi che affliggevano il Bellini. Quindi riteniamo che lo stesso parli a titolo personale. Appaiono inoltre inopportune le dichiarazioni ed i consigli per la formazione del Cda. Si precisa inoltre che il sindacato ha chiesto con forza a sua Eccellenza il prefetto Cancellieri, personalità di indiscussa integrità, serietà e competenza, di rimanere alla guida del Bellini, ringraziandola per il grnade lavoro fino ad oggi svolto».